

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario 15
Sostenitore L. 20

Al fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

Anno III - Serie III - N. 16

Roma 27 Aprile 1930

USCIRA' OGNI DOMENICA

Direz.: Presidenza gener. della Fuc
Piazza S. Agostino 20-A - tel. 51-132

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. - Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM."

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

IL PRIMO CONVEGNO DELLA FUCI A RAPALLO

Valore dell'adunata

Sobria manifestazione di vita fucina, così come s'addice a chi senza ostentazioni persegue un suo ideale che vuol realizzare, e ne ha pieno il cuore, e più lo sente, tantomeno lo può tradurre nella parola. Ideale di carità sovranaturale che eleva e crisma la fratellanza umana, stringendoci tutti in un nodo più forte, riunendoci per cooperare ad un'opera superiore alle nostre sole forze di uomini. Ma per potere e piccole che sembrino le opere a chi dal di fuori le guarda, subito più alte e solenni appariranno a chi saprà benignamente considerarle lo spirito che le anima. Per questo la nostra vita rifugge da ogni sorta di esteriorità che va in cerca di qualche realtà fittizia da porre a motivo della sua esistenza, della sua azione.

Unità ed omogeneità di spiriti che armonizza le volontà e le protende lietamente e coscientemente alla ricerca del meglio, nella indefinita via del perfettibile, sempre intesa a fedeltà, ad ossequio profondo per il triplice motto di Fede, di Scienza di Patria.

Per questo devotamente pieghiamo il ginocchio nel grande tempio di Rapallo, davanti a Gesù Sacratissimo e riverenti ascoltiamo il monito che il Pastore ci rivolgeva, per questo andamento a deporre il fiore della gratitudine all'Arca che ricorda i Caduti per la Patria.

Né mancò l'universale interesse per le Relazioni di Studio, e per le adunanze organizzative. I problemi, o per meglio dire, le possibilità nuove di vita cattolica che i Trattati Lateranensi suscitano, vennero diligentemente riprese in esame e studiate con la una-

nime conclusione di voler riportare con l'opera nostra Cristo in quell'unica scuola cui la Sua Sovranità ancora non è del tutto riconosciuta in tutte le manifestazioni del pensiero: nell'Università.

Eguale serie per interesse scientifico le relazioni professionali ed elevate quelle d'indole spirituale, cui non mancarono a seguito animate discussioni, le quali mentre giovano a chiarire e precisare idee, necessità e bisogni spirituali, direttive più proficue di lavoro, del pari si rendono utili a far più duraturo il ricordo delle nozioni dai maestri apprese, dei contributi portati dai compagni più anziani e più esperti in quelle ore di benefico studio comune.

Ma dove forse maggiormente spiccarono le caratteristiche di questo convegno fu nella adunanza organizzativa, che chiaramente dimostrò come sia in ogni fucino pungente il desiderio di sfuggire alle tentazioni della piuma, alle fossilizzazioni dell'abitudine, per ascendere tenacemente dietro a Cristo per le vie che la Sua voce misteriosamente parlando nei cuori, addita; per trovare le forme concrete che meglio convengono ai principi cui la Fuci è ispirata, nel desiderio di obbedire fedelmente, fedelmente ai voleri del Papa. Questi voti Mons. Vescovo presente, sentì e raccolse. Benedicendoci promise che al Sommo Pontefice li avrebbe portati.

Così si chiuse il Convegno di Rapallo, i cui lavori furono tanto favoriti ed agevolati dalla saggia organizzazione dei Circoli di Genova, ordinatamente coadiuvati dall'Azione Cattolica locale.

Giornate piene di letizia, che le recenti gravissime lotte della Fuci non ha sminuita, ma resa più pensosa più sicura di sé. Il pianto fortifica: la «Mamma» l'abbiamo sentita e la sentiamo orante nel Cielo per noi che vogliamo essere figli non indegni.

Il Consigliere Nazionale per l'Italia N.O. Giuseppe Olivero

veroso tributo di riconoscenza da parte dei convegni fucini.

Il dott. Bo ha riscosso calorosi applausi per il suo vivo ed efficace discorso.

Il messaggio pontificio

Il Presidente Righetti legge quindi all'assemblea che si alza in piedi applaudendo al Papa, la lettera inviata dal card. Pacelli in occasione dei convegni fucini.

« Dei prossimi Convegni che cotesta Federazione Universitaria Cattolica Italiana intende convocare a Rapallo, a Modena, a Siena e a Reggio Calabria, Sua Santità, avutane gradita notizia si è compiaciuto di rilevare l'opportunità per l'incremento che ne può derivare a tutta l'Associazione, e l'utilità per la divulgazione di buone e sane dottrine nel ceto degli Studenti Cattolici.

La volontà che essi così dimostrano di voler ad un tempo arricchire la loro cultura degli alti e sicuri insegnamenti, che dal magistero della Chiesa traggono origine e presidio, e di affermare tali insegnamenti nell'ambito dei loro studi, quasi per riconoscerne e rivendicarne il giusto significato e la vitale importanza, non può non incontrare la benevola e paterna approvazione dell'Augusto Pontefice, il quale si degna invocare la Divina assistenza su coteste buone iniziative invitando di cuore a Lei, a quanti La coadiuvano e a tutti quelli che parteciperanno ai suddetti Convegni la Sua paterna Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima ho il piacere di confermarvi Di V. S. Ill.ma, affez.mo per servirla: E. Card. PACELLI ».

“L'istruzione religiosa secondo il concordato”

Cessati gli applausi ha la parola la signa Sofia Vanni del circolo di Milano la quale parla sul tema «L'istruzione religiosa secondo la disciplina giuridica del concordato fra la Santa Sede e l'Italia».

L'introduzione dell'insegn. religioso nelle scuole medie, è uno dei punti più importanti del Concordato. Lo hanno dimostrato anche l'interessamento del S. Padre e le Sue affermazioni, contenute specialmente nella Eiciclica sull'Educazione, riguardanti la importanza dell'istruzione religiosa ed i suoi nessi con tutta quella l'educazione. Nell'art. 36 del Concordato consideriamo quattro punti: l'estensione dell'istruzione religiosa alla scuola media, il riconoscimento di tale istruzione come fondamento e coronamento di tutta l'educazione, l'adesione alla tradizione cattolica nella forma dell'insegnamento religioso, la dipendenza diretta di questo insegnamento dalla Autorità Ecclesiastica.

Il primo punto implica il riconoscimento del valore assoluto della Religione, poiché essa viene introdotta in una scuola nella quale comincia la formazione scientifica e critica della mentalità dell'allievo.

Il secondo punto esige dalle discipline, che si insegnano nella scuola Media, in primo luogo che esse non contraddicano alle verità religiose, in secondo luogo che cooperino veramente alla formazione religiosa dell'educazione. Il 3° punto esclude un insegnamento solo morale e storico ed esige che si metta a fondamento della scuola di religione la dogmatica. Il 4° punto infine, riconosce il diritto della Chiesa a sorvegliare e dirigere l'istruzione religiosa, conformemente alle norme del Codice di Diritto Canonico ed all'insegnamento dei Papi.

La Religione posta a fondamento dell'istruzione e della educazione garantisce la formazione dei buoni cristiani e quindi dei migliori cittadini.

La dottrina religiosa assai chiara e precisa nell'esegesi e nella valutazione è stata accolta da un vivissimo applauso. E' quindi seguita una animata discussione, alla quale hanno partecipato Mons. Montini, Fantola di Milano, Petroncelli di Milano, signorina Viola di Genova, Masera di Milano, signorina Mariconiti, signorina Preto di Milano, Ceci di Parma, signorina Zanon, Micinelli, signorina Mascherpa di Genova, Negro di Genova, Corte di Torino, Rolla di Genova, Agriotti di Milano, De Negri di Genova, Nicora di Genova.

A tutti gli interpellanti ha esaurientemente risposto la relatrice la quale ha concluso sintetizzando gli utili risultati della trattazione e discussione.

Da Rapallo a Portofino

Al porto Carlo Alberto si danno convegno alle ore 14 i congressisti i quali sono festosamente trasportati con un battello-vapore a Portofino dove si devono tenere le adunate del pomeriggio. Tempo magnifico e traversata incantevole.

Arrivo a Portofino rumoroso: scatti di obbiettivi, ma ecco l'ospitale arciprete di Portofino, don Ferrea, che

concede e sacristia e oratorio per le singole adunanze. Nell'oratorio dell'Assunta si tiene la prima adunanza dei Fucini, mentre le Fucine si adunano nella sacristia della parrocchiale.

Il discorso di Don Cojazzi

Ai fucini parla don Cojazzi sull'«Amicizia Cristiana» e anziché trattare empiricamente dei suoi caratteri, li enumera, li spiega, e li illustra attraverso l'esempio di Federico Ozanam, di cui egli porta ai congressisti un ricordo ligure. «E Federico Ozanam — dice l'oratore — è colui che meglio di tutti ha impersonato la vera amicizia cristiana, i cui aspetti principali sono tre: forma negativa, cioè difesa della fede, con scambi di idee, di aiuti, di consigli, di istruzione e anche di mezzi pratici di difesa. C'è poi la forma positiva, di mutua edificazione. Quando i giovani si sentono in molti ben affiatati, acquistano maggior fiducia e maggior forza, ed è questa forma di amicizia che permette un perfezionamento della propria cultura con lo scambio di istruzioni, con la ricerca di libri, con l'aiuto delle investigazioni, con le discussioni ecc. ecc.

C'è poi la terza forma, la più bella, la caritativa: carità, intesa nel vero senso cristiano, cioè amore che va oltre i meriti di colui verso il quale questo amore è diretto. Se è bello aiutarsi fra giovani cattolici, per istruirsi, per migliorarsi, quanto invece è più bello fare del bene a chi soffre, a chi piange, a chi è bisognoso, a chi manca della luce di Dio. Ma una delle forme più belle e più alte di carità, che è dote principale di un apostolo, è il compimento dei difetti altrui. Questo carattere, meglio questa forma, è il principio vero di ogni apostolato».

E terminava don Cojazzi incitando i giovani a praticare le opere di carità non solo fra le corsie degli ospedali, i tuguri, attraverso la conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che egli però raccomandava vivissimamente, ma anche per mezzo delle preghiere, con la questua di queste preghiere presso gli istituti religiosi a favore dei bisognosi di bene, bisognosi di bene materiale e di bene spirituale. Integrare insomma tutta la vita indirizzandola dal naturale al soprannaturale. E don Cojazzi sente attraverso l'applauso, che quanto ha detto è penetrato nel cuore dei giovani. Anche perché a dar forza e vita a quanto egli ha detto da vero apostolo, ha portato l'esempio di Pier Giorgio Frassati, il giovane fucino morto lasciando una eredità di pietà e di santità di cui lo stesso relatore è stato il pittore vivo.

Aperta la discussione, prendono la parola diversi congressisti, tra cui Mons. Montini che si sofferma molto sull'apostolato della carità, chiedendo che quanti hanno esperienza dicano la loro parola perché i giovani universitari siano indirizzati verso qualunque forma di carità, prima la spirituale e poi la materiale.

Seguono altri sacerdoti e altri giovani, che tutti portano il contributo di una altissima discussione.

“La Liturgia”

Contemporaneamente le fucine si adunano per udire la relazione Mariconiti sulla Santa Messa. Premesso che l'uomo da solo non può e non sa pregare bene, l'oratore accenna al dovere primo dell'umiltà nella preghiera, cioè preghiera fatta senza presunzione. Quindi necessità di conoscere prima di tutto il Sacrificio della Santa Messa; di qui la necessità seconda di usare il Messale, di cui spiega il valore intrinseco, atto a far meglio comprendere le varie parti di cui si compone la Messa. Spiega appunto le singole parti di essa con tutti i simboli e i significati, facendone un paragone con la vita di Nostro Signore. Il messale quindi deve essere usato per approfondire le cognizioni religiose e per aumentare la pietà dei fedeli.

La bella e dotta relazione è stata seguita da un'interessante discussione. Mons. Montini si limita a raccomandare il messale come indispensabile.

Parlano quindi la signa Vanni sulla meditazione metodica, e le signe Mascherpa, Gotelli, Gavazzi, Casara, Morini.

Segue la discussione su problemi organizzativi.

La cons. nazionale Martino riferisce sull'andamento della zona rilevando l'aumentata efficienza non solo del numero delle socie ma anche dell'attività di ciascun circolo: e questa attività viene particolarmente passata in rassegna. Nella discussione prendono la parola e le signe Gotelli, Zanon, Preto, Gentile, Chierichetti, Gavazzi ecc. Conclude mons. Sargolini.

Il ritorno e la funzione eucaristica

Dopo un paio d'ore pomeridiane di discorsi e discussioni i congressisti si prendono un po' di riposo: escursioni al faro, assaggi del vinello bianco di

Portofino, gite in barca, gare a remi, sino a che la sirena del vapore richiama tutti e si riparte. Da prua a poppa si canta.

Arrivati a Rapallo si danno tutti convegno nella Basilica Collegiata, dove la funzione eucaristica chiude questa magnifica giornata di studi e di preghiere: ma prima Mons. Montini rivolge ancora ai giovani parole di incitamento a darsi interamente all'apostolato, poiché Dio — egli dice, parafrasando la parabola del padre del Vangelo — chiederà a ciascuno conto del talento datogli per farlo fruttare.

La seconda giornata

Il secondo giorno del Congresso si inizia con la S. Messa nella chiesa parrocchiale. Al Vangelo parla mons. Sargolini il quale esalta l'opera di mons. Pini.

Dopo la cerimonia religiosa e g'intemezzi fotografici e gastronomici si riprendono i lavori culturali del convegno con le sedute separate, per professioni.

La relazione Bianchini

La sezione insegnamento, alla quale partecipano in maggioranza le fucine si aduna in una sala delle ospitali suore gianelline.

Presiede il prof. Cappelletti di Milano, ed è relatrice la signa Laura Bianchini di Brescia la quale svolge il primo tema di un ciclo riguardante i vari aspetti della vita intellettuale in rapporto con la religione. Inizia prospettando il problema fondamentale, quello di una profonda armonizzazione fra la ricerca dell'intelligenza e l'adesione alla verità rivelata. Questione quindi che investe per la sua pregiudiziale unitaria e totalitaria non solo l'opera delle persone consacrate all'insegnamento, ma di chiunque voglia iniziare la riforma da se stesso su una base contemporaneamente razionale e religiosa. Entrando in merito distingue due categorie di motivi logici e psicologici, che cospirano a spingere lo studioso a orientare la propria indagine scientifica in un ambito che dalla religione tragga motivi di essere e direttive finali. Questo del resto è un sentimento dal quale un pensatore sereno non riesce a sottrarsi per le insopprimibili esigenze dello spirito naturaliter cristiano. A questo proposito, disegna sommariamente il clima filosofico del momento presente, ne caratterizza le lacune e il sempre più vivo, anche se quasi inconscio, desiderio di reale e operativa unità.

La relazione assai interessante per il contenuto teorico e per i dati di esperienza personale è stata accolta con applauso e consenso unanime.

Partecipano alla discussione De Sanctis, Gonella, Don Guano, Padre Borsieri, Ferraris di Genova, la Sig.ra Preto, Don Parodi, le signe Gotelli, Mittino di Novara, Zanon di Milano.

La relazione Chiozza

Nella sezione della facoltà di Legge ha parlato Gastone Chiozza del circolo di Milano, sul tema «L'influenza del cristianesimo nell'istituto matrimoniale». Presiede il cons. naz. Olivero e sono presenti il comm. Ricci, Don Cojazzi, Righetti, Costa ecc.

Il relatore, accennato all'importanza e all'utilità del tema proposto allo studio chiarisce innanzi tutto quali sono i concetti fondamentali del cristianesimo nell'istituto matrimoniale richiamandosi a meglio comprenderli alla nozione del possesso. Indi espone la dottrina cattolica nel matrimonio indicando le sostanziali differenze che separano nella concezione di tale istituto questa da quella. Poi con rapida scorsa attraverso la storia del diritto illustra quale sia l'influenza esercitata dalla Chiesa nella formazione dell'istituto del matrimonio distinguendo tre periodi: il pre-costantiniano, il romano-giustiniano e il barbarico-comunale arrestandosi alla metà del XVI secolo, quando per opera del Concilio di Trento l'istituto matrimoniale verrà completamente formulato in norme giuridiche in tutti i suoi elementi.

Conclude inneggiando all'opera magica della Chiesa che ha saputo così bene trasfondere nella legislazione civile i propri insegnamenti e la propria dottrina.

Ed è bello, termina il relatore, nutrire sicura fede che come gli antichi comuni italiani hanno trovato nella santità della famiglia la base e il fondamento della loro potenza e civiltà, così oggi l'Italia che negli Accordi Lateranensi ha ridato alla sua famiglia tutto il profumo e l'amore di cui la Chiesa la può inondare, ritorni ancora una volta al mondo maestra di civiltà e di cristiana grandezza.

La relazione chiara e dotta è stata salutata da un vivissimo applauso. Segue fervida e feconda la discussione: interloquiscono: Avv. Comm.

Le sue parole di vita e di apostolato scendono nell'anima dei giovani come fuoco che riscalda ed entusiasma. Una prova di questo fuoco e di questo entusiasmo è data dalla folla di cittadini rapallesi accorsi nella Basilica, quasi a manifestare con questa forma di pietà in comune la loro simpatia e il loro amore per i giovani convenuti in Rapallo.

Dopo cena, gite al mare, canti ed allegria che commuove non solo i buoni cittadini di Rapallo, ma anche i villeggianti che applaudono dalle finestre degli alberghi.

La relazione Mondini

Gli studenti di Medicina si adunano sotto la Presidenza di don Pacchiani.

Ad essi parla il fucino Mondini del circolo di Milano il quale svolge il tema «Il significato ed il problema del dolore nel pensiero e nella vita cristiana in rapporto all'opera del medico e della moralità professionale».

E' difficile riassumere per un pubblico più vasto l'interessante relazione.

Dopo avere delineato il problema del dolore nel pensiero antico, il relatore tratta della soluzione data dal Cristianesimo, per il quale l'accettazione del dolore è un dovere, in quanto motivo di santificazione, di elevazione. Passa quindi nella trattazione della moralità professionale del medico nei riguardi di questo problema, e dopo aver posto in risalto la necessità che il medico accanto alla sua opera scientifica ponga la sua parola di conforto, tratta delle principali questioni mediche, e specialmente dell'eutanasia, della clonazione nel parto, degli stupefacenti e analgesici.

Dopo la relazione vivamente applaudita si apre la discussione, cui partecipano, Paganoni di Milano, Baserga di Pavia, Bertocchi di Genova, Loi di Genova, D'Aurelio di Genova, Ardoino di Genova, Preto di Milano, Gavazzi di Milano, Don Marco Sessa, don Pacchiani e Negro di Genova.

La relazione Beluschi

P. Marcolini apre la seduta degli studenti in ingegneria con la preghiera di rito. Sono presenti parecchi fucini.

Ha rivolto la parola il relatore ing. Beluschi il quale legge un biglietto del Prof. Danusso di Milano, che è spiacente di non aver potuto venire al Convegno.

Il relatore dice che viene rimandato al prossimo congresso di Trieste l'argomento principale dell'influenza religiosa nel campo delle costruzioni e passa a trattare il problema della costruzione delle chiese.

Perciò esamina la scelta del luogo per la costruzione, che deve essere centrale e non lontano dalle abitazioni, della pianta che deve essere pratica e nel contempo simbolica, dello stile. Il relatore chiarisce specialmente questi argomenti ed alla fine è assai applaudito.

Finisce la relazione incomincia la discussione. Ha la parola l'ing. Avogadro di Bergamo che parla di chiese a pianta triangolare.

Parla poi Moiraghi di Milano che domanda se oltre alle emanazioni della scuola di Mons. Polvara ci sono altre pubblicazioni di studio di architettura cristiana.

Padre Marcolini invita gli studenti ad interessarsi dell'Architettura cristiana.

Baserga di Milano parla sull'influenza dei piani regolatori nella scelta delle aree adatte per le chiese e dell'adattamento dello stile alle esigenze costruttive della chiesa.

P. Marcolini espone l'iniziativa di mandare una quindicina di studenti di ingegneria durante le vacanze a passare un paio di settimane in qualche stabilimento specialmente per studiare e conoscere la vita e lo spirito degli operai. La seduta si chiude con la raccolta delle prime adesioni per questo viaggio. Sono così esaminate le relazioni della mattinata.

Una riunione di dirigenti

Nell'immediato dopo-pranzo, mentre la maggioranza dei fucini si sparge per il mare (sulle barche, beninteso) e per i dintorni, i dirigenti, sempre preoccupati dei problemi organizzativi, fanno seduta. Infatti alle ore 14 in una sala del Circolo San Filippo si tiene una adunanza dei Presidenti e degli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli Maschili della Zona Nord-Ovest. Presiede il Consigliere Nazionale dott. Olivero e assiste il Presidente Generale dott. Righetti. Sono rappresentati i Circoli e Segretariati di Genova, Torino, Milano, Pavia, Savona, Novara, Bergamo e Brescia.

(Segue in seconda pagina).

CRONACHE UNIVERSITARIE

Studenti stranieri a Roma

La Regia Università ha offerto alla «Sapienza» un ricevimento al gruppo dei sessantacinque studenti maltesi, ospiti, nella scorsa settimana, di Roma.

Il prof. De Francisci, in assenza del Rettore Magnifico, ha dato ai graditi ospiti l'affettuoso saluto dell'Università romana. Hanno quindi parlato un rappresentante del Guf e l'universitario Canado, presidente della Associazione degli universitari cattolici maltesi, il quale ha ringraziato per la bella ed affettuosa accoglienza ricevuta.

Gli ospiti hanno visitato i locali della «Sapienza», soffermandosi ammirati nella vasta Biblioteca Alessandrina e nella bella Cappella di Sant'Ivo, dove sono stati ricevuti dal prof. Cicognani, l'infaticabile ed amato capellano.

* E' ospite di Roma una comitiva di studenti dell'Università di Grenoble, che si tratterà alcuni giorni per visitare la città.

* La «Nuova Germania» associazione goliardica, che estende le sue ramificazioni in tutte le città tedesche, raccogliendo molti degli studenti cattolici, ha scelto quest'anno come meta dell'annuale viaggio di istruzione l'Italia, facendo coincidere il soggiorno a Roma con la solennità pasquale.

La morte del prof. Lo Monaco

E' morto improvvisamente a Roma il prof. Domenico Lo Monaco, direttore dell'Istituto di Chimica fisiologica della Regia Università.

Con la scomparsa del prof. Domenico Lo Monaco, l'Ateneo romano perde un insigne maestro.

Numerosi sono i suoi lavori nel campo della fisiologia, della chimica fisiologica e della biologia generale, che rimarranno a testimonianza di una vita dedicata alla scienza.

Gli studi più importanti del maestro scomparso sono tuttavia, quelli sul sistema nervoso, che vengono considerati di essenziale valore.

Il prof. Burkhart a Roma

E' attualmente a Roma il prof. Harvey Burkhart, direttore della Clinica odontoiatrica di Rochester, per definire gli accordi conclusivi per il grande Istituto stomatologico, che dovrà sorgere dinanzi alla Clinica odontoiatrica della Regia Università.

Il prof. Burkhart ha compiuto una accurata visita alla Clinica stomatologica della Regia Università, ed è rimasto molto ammirato della organizzazione e del funzionamento della Clinica stessa.

I corsi di cultura all'Università di Urbino

Con l'intervento delle autorità cittadine e di un largo stuolo di studenti e di invitati, sono stati solennemente inaugurati nell'Aula Magna della Università libera di Urbino i corsi fascisti di cultura.

Presentato dal Rettore Magnifico, il prof. Tombesi ha tenuto la sua prima lezione parlando della liquidazione finanziaria della guerra.

Le letture leopardiane all'Università di Macerata

L'inaugurazione di un ciclo di letture leopardiane ha richiamato nell'Aula Magna della Regia Università di Macerata un pubblico sceltissimo di studenti, autorità ed invitati. Il corso accademico era al completo.

Ha parlato l'on. Buronzo svolgendo il tema: «Fanciullezza di un'anima».

Studenti italiani visitano il Belgio

Gli studenti dell'ultimo anno della Scuola superiore navale di Genova si sono recati nel Belgio per visitare i più importanti centri industriali di quella nazione.

Sono accompagnati dai professori Casali e Chiozza.

In favore del Politecnico di Milano

In favore del Politecnico Milanese sono state devolute le seguenti somme.

— L'ing. Augusto Casali, assistente del Regio Politecnico, morto lo scorso mese, ha disposto a favore del Politecnico il legato di L. 100.000 nominali del Consolidato italiano.

— La signora Anna Maria Bellonci Forlanini, insieme ai figliuoli, per onorare la memoria dell'ing. Antonio Bellonci, morto nello scorso febbraio, ha fatto donazione di L. 100.000 nominali del Consolidato italiano.

— Il Comitato per le onoranze a Cesare Saldini ha donato al Politecnico:

L. 60.000 per il conferimento di premi annuali a favore di allievi laureandi per il ramo delle tecnologie meccaniche e degli impianti industriali;

L. 100.000 per lo studio della chimica industriale;

L. 200.000 per la istituzione in elettrotecnica degli operai.

La Pasqua Universitaria a Pavia

(m. d. m.). - Alla bella iniziativa di Mons. Vescovo l'Università di Pavia rispose degnamente inviando per tre sere consecutive un buon numero di goliardi alle dotte conferenze dell'illustre P. Bevilacqua. Il breve corso, tenuto esclusivamente per studenti e docenti universitari, riuscì superiore ad ogni aspettativa e ad ogni elogio: la

preparazione alla Pasqua universitaria non poteva riuscire più efficace, più salutare per tante irrequiete anime giovani, bisognose di quando in quando di un salutare lavacro purificatore. Fra i 150 universitari, i fucini e le fucine non rinunziarono al loro encomiabile primato di frequenza come di attenzione.

Giovedì mattina, 3 aprile, molti giovani si accostarono alla S. Comunione, impartita da P. Bevilacqua: degno ed edificante coronamento degli spirituali esercizi, confortevole spettacolo di baldi giovani che nella luce di Cristo si immergono per rifletterla poi in carità e in amore in mezzo ai colleghi di studio, nella quotidiana lotta per la vita e pel trionfo della fede.

A Firenze

(g. p.). - Dopo un corso di conferenze religiose tenute nella cappella dei Pittori presso la SS. Annunziata dal Rev. Prof. Marino Campo di Milano, Domenica, 6 aprile un folto gruppo di studenti e studentesse, con l'intervento della quasi totalità degli iscritti alla Fuci, si accostò con edificante pietà alla Mensa Eucaristica.

L'esito così lusinghiero e consolante della prima «Pasqua Universitaria», voluta e caldamente raccomandata dal S. Padre, ci ispira salda fiducia nel sempre migliore sviluppo di tale iniziativa di grandissima importanza per la formazione cristiana degli studenti universitari.

A Napoli

Ottimo esito ha avuto a Napoli la celebrazione della Pasqua Universitaria, alla cui organizzazione molto ha contribuito il Circolo Universitario «S. Tomaso d'Aquino». Agli esercizi che Padre Smeria ha predicato nella Chiesa del Gesù Vecchio dal 2 al 5 aprile, sono intervenuti in gran numero professori e studenti: la vasta chiesa era ogni sera completamente gremita per ascoltare la dotto parola dell'illustre conferenziere, che ha parlato di «Scienza e Fede» poi di «Dio, l'incarnazione di Cristo e della vita eterna».

Tra i professori che hanno preso parte alla Pasqua universitaria, notati il Magnifico Rettore prof. Bruschettini, il quale ha con le altre autorità accademiche cooperato alla buona riuscita della manifestazione; il prof. Campanella, direttore del Politecnico; S. E. Bottazzi, Accademico d'Italia; i professori Massari, Zamboni, Jemma, presidi delle varie facoltà; Venditti, Direttore dell'Istituto superiore Navale; Arancio-Ruiz, Trifone, Amabile, Pieri, sen. Del Pezzo, on. Salvi, Fragnito, Diamare, Miranda, Falcone, Sciuti, Colucci, Punzo, Corrado, Castellano, Pontieri, Coniglio, Arena, Celentano, Cerracchio, Mazzeo, Jappelli, Ferrara, Castronuovo, De Ruggero, Scandone ed altri.

Domenica 6 alle 8,30 S. E. il Cardinale Ascalesi, che direttamente si è interessato all'organizzazione della Pasqua, e che ha onorato di sua presenza tutte le conferenze di P. Smeria, ha celebrato la S. Messa. Anche allora la Chiesa era piena di studenti: più di 350 studenti, e molti professori, si sono accostati alla Mensa Eucaristica. L'Eminentissimo Arcivescovo ha pronunziato delle parole paternamente affettuose, lieto soprattutto che tanta parte della nostra gioventù studiosa si accostasse a ricevere Gesù in Sacramento; incitando gli studenti a continuare sulla strada del Signore, essi che sono le speranze della Chiesa, della società e della Patria; e finalmente ha impartito loro di gran cuore la Pastorale Benedizione.

Studenti francesi a Parma

Domenica 13 aprile u. s. sono giunti a Parma trentacinque studenti di Storia dell'Arte della Sorbona di Parigi.

A riceverli erano numerosi studenti dell'Ateneo parmense e il prof. Solazzi in rappresentanza del Magnifico Rettore prof. Pensa.

Dopo le cordialissime presentazioni gli universitari francesi, sono stati accompagnati all'Università.

Dopo breve sosta, gli ospiti, guidati dal Comm. Sorrentino direttore della R. Galleria d'Arte, hanno visitato Pinacoteca e Museo, la camera di San Paolo ed altri dei principali monumenti di Parma. I goliardi francesi si sono recati nuovamente all'Università ove sono stati ricevuti dal Prof. Solazzi, dal Segretario della R. Università, Sig. Arduini, dal Dottor Laureri.

I colleghi francesi sono ripartiti la sera per continuare la visita delle città settentrionali.

Una conferenza del prof. Pochettino all'Università torinese

(L. G.). - Il 12 aprile u. s. nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero di Torino, il prof. Pochettino, docente di Fisica della R. Università, ha esposto, dinanzi a un folto pubblico, le opinioni della scienza, intorno alla fine del mondo. Dopo aver ricordato che prima di formulare qualsiasi ipotesi, bisogna ammettere che le leggi governanti i fenomeni fisici, chimici, biologici, abbiano lo stesso potere anche nel futuro, e che nel mondo non sopraggiunga una forza estranea o una sorgente di energia di cui non conosciamo il valore, ha preso in esame le varie teorie degli scienziati antichi e moderni, tutte concordi nell'assegnare una fine al nostro pianeta, sebbene in un tempo lontanissimo.

Dalle principali ipotesi, ammesse un secolo fa, che la fine del mondo — intesa come la cessazione di ogni fenomeno vitale — possa avvenire per una catastrofe siderale, o per un rallentamento nel moto di rotazione terrestre, o per la morte termica, l'oratore è passato a considerare le più recenti. Gli scienziati quasi contemporanei si sono preoccupati della diminuzione dell'ossigeno, dell'acqua, dell'anidride carbonica, elementi indispensabili alla vita, che vengono sottratti dalle rocce, e del possibile graduale allontanamento dei gas dell'atmosfera, rasente la terra, per la loro tendenza ad espandersi. La fisica moderna, la quale ammette che nel sole vi sia emissione di energia raggiante, ed assegna ad esso una vita di milioni d'anni, afferma però che un giorno il suo potere calorifico avrà un termine. E alla domanda che la scienza si pone: quali saranno gli ultimi esseri viventi, che rimarranno sulla terra, non può rispondere la fisica, che deve rimanere esclusivamente sperimentale.

Il corso di medicina sportiva a Catania

(g. n.). - Il 2 aprile è stato inaugurato a Catania un corso di Medicina Sportiva, diretto dall'ill. mo Prof. Citelli, che ha chiamato a suoi collaboratori il Prof. Clementi per la Fisiologia, e i Proff. Ferrannini e Fichera per la Clinica applicata. Il corso ha avuto inizio venerdì 4 aprile, con una lezione del prof. Clementi.

Movimento di Professori nell'Università di Catania

(g. n.). - Il Ch. mo Prof. Nino Levi, titolare di Diritto e Procedura Penale, è passato dalla Cattedra di Cagliari a quella di Catania.

Il Ch. mo Prof. Antonino Coniglio, titolare di Procedura Civile, ha assunto, sin dall'inizio dell'anno accademico in corso, l'incarico per l'insediamento del Diritto Corporativo, che è stato reso obbligatorio per gli esami della facoltà giuridica.

RASSEGNE

Intorno a Paolo Valéry

E' Alberto Consiglio che ci parla dei «Variété II» di Paolo Valéry nella «Stampa» del giorno 11 aprile.

Tutti sanno chi sia Paolo Valéry; i più, certo, per sentito dire, altri per aver letto gli scritti dell'uomo singolare che sembra raccogliere in sé, nel disordine intellettuale francese di questo tempo, gli sparsi rivi del razionalismo cartesiano.

Nelle prose della seconda «Variété» il poeta ancora una volta si mostra repugnante dalla critica estetica.

«L'oggetto delle prose valeryane è tutt'altro che estetico. Valéry non bisogna dimenticarlo, non crede nell'estetica filosofica, né, in conseguenza, nei modi critici che da essa possono derivare. Un poema non gli par cosa da riassumersi, né da studiarsi in separati dettagli senza che, di colpo, si rompa e si annienti la sua parte essenziale costituita dall'insieme. La seconda serie di Variété è, invece, una riprova, una revisione minuta dell'esame di coscienza sparso nella *Introduction*, in *Monsieur Teste*, in *Euphorion* e in *Une conscience méthodique*.

In altri termini, le ricerche psicologiche di Valéry non si prefiggono i medesimi risultati del psicologismo di un Du Bos e di un Thibaudet. Costi critici studiano l'uomo-poeta per raggiungere una finalità estetica, Valéry, invece, non studia il poeta e lo scrittore che per offrire alla sua curiosità il tipo più squisito di uomo.

Paul Valéry, nel secolo ventesimo, fa rivivere in sé un temperamento di scrittore e di pensatore che era familiare tra il Seicento e il Settecento, tra il sangue degli Ugonotti e il fiorire dell'Illuminismo. Rotti i vincoli che legavano il pensiero alla verità rivelata, gli uomini recavano nella prima filosofia laica il desiderio di credere nel sistema della ragione col medesimo abbandono col quale i loro predecessori credevano nella teologia cattolica. I sistemi prekantiani esercitavano una rigida autorità attraverso la viva certezza in un valore assoluto.

Così Valéry tenta di restituire al nostro tempo l'amore delle ideologie dettagliate, munite, costruite con un criterio logico, razionale, architettonico. Quest'amore, però, non è più filosofico: esso è gratuito, esso non si ripromette quegli ultimi risultati pratici che consegue ogni vera filosofia. ma appena appena, la gioia che deriva dalla coordinata astrazione dell'ordine logico.

Si comprende, perciò, come il richiamo all'ordine sia l'intimo ispiratore del pensiero del Valéry; poiché l'ordine soltanto, al di fuori, e al di sopra di ogni estetica ideologia, può far rivivere l'esangue poesia della Francia d'oggi.

Un convegno universitario sulle Missioni a Lovanio

L'Associazione Universitaria Cattolica per il soccorso alle Missioni ha tenuto il suo primo congresso generale a Lovanio.

Il congresso è stato di una eccezionale importanza per i numerosi argomenti svolti e per l'autorità ed il numero degli intervenuti.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, Mons. Besson, il quale ha rivolto un caldo appello ai giovani per incitarli a collaborare all'opera delle Missioni.

Il P. Arnou, S. I., segretario dell'Ufficio internazionale del lavoro, ha studiato gli aspetti della questione operaia nei paesi di missione; ed il P. Hublon si è occupato di un altro interessante argomento: i movimenti nazionali e le rivendicazioni di razza.

Le sedute di studio sono state laboriosissime. 3 professori e gli ex-studenti si sono riuniti in cinque sezioni per trattare della «medicina nelle missioni», della «storia delle religioni e delle filosofie» della «Stampa e le missioni» della «formazione dei coloniali» ed infine delle «opere sociali al Congo».

Gli studenti e le studentesse hanno discusso numerose relazioni riguardanti lo spirito e l'organizzazione dell'associazione.

I delegati stranieri hanno parlato dell'attività svolta nei rispettivi paesi.

In sedute separate gli studenti hanno parlato dell'espansione missionaria della Chiesa, delle relazioni internazionali dell'associazione e dei rapporti con l'Ufficio internazionale del lavoro; e le studentesse si sono occupate della partecipazione della donna all'apostolato missionario.

Negli ultimi due giorni i congressisti si sono riuniti di nuovo in assemblea generale. Hanno parlato il prof. Rijkman, dell'Università coloniale di Anversa, sui tesori religiosi dei primitivi; il P. Ledrus sulla antica saggezza indiana; il prof. Moelles sulla musica polinesiana; il signor de Méro sulla civilizzazione giapponese; ed infine i professori Van der Essen e Levaux ed il signor Van der Bosch hanno trattato sotto vari aspetti il tema della cooperazione cattolica.

Il congresso è stato chiuso da un discorso del Padre Braun dell'Ordine dei Predicatori, il quale ha parlato della Chiesa universale e delle razze.

Per Giulietti la «certezza» è stata il Vangelo; il cattolicismo, il dogma religioso. Come vi è giunto?

Non è facile stabilirlo. Un documento di questo passaggio può trovarsi nel libro di liriche dal titolo significativo: *Ombre d'un'ombra*. «Nato e cresciuto in un periodo di furiose demolizioni interiori, di ricostruzioni malferme e di brancolamenti nel buio... questo povero libro molto imperfetto e malinconico è come una fonte inaridita in un giardino abbandonato su cui tutta s'è disfogliata, fra i turbini, la mia giovinezza autunnale. Ma che importa? Un'altra giovinezza, non degli anni, sì dello Spirito, sento, meravigliando, che più rigogliosa rinasce...». Così il poeta dichiara e confessa al lettore. *Ombre d'un'ombra* andrebbero lette per intero, se si volesse far luce sul crepuscolo del primo Giulietti, quando non ancora «per i sentieri di Dio, aveva ripresa il viaggio cantando...».

Nelle poesie dell'*Ombre d'un'ombra* Enzo Palmieri nota che il Giulietti traversa la percezione buddistica del Nirvana, giunge a intravedere un lontano barlume di Verità. E l'inquietudine ricerca dell'infinito si protrae nei canti di *Nubi e stelle*, negli altri delle *Argille divine*, ne' quali ultimi s'intende vicino il porto cercato.

Tutte queste poesie raccolte, nell'*Ombre d'un'ombra* «descrivono la «crisi» spirituale vissuta dal Giulietti prima della *Torre*...».

Com'era stato radicale prima della conversione, altrettanto violenta è la reazione: *La Torre*, *L'Antologia dei Cattolici francesi*, *L'ora di Barabba* sono altrettante tappe in cui si sente codesta posizione intransigente del poeta.

«Nei due volumi seguiti all'*ora di Barabba*, *Tizzi e fiamme* e *Polvere dell'Esilio* s'attenuano certi motivi pugnaci, s'addolciscono certe espressioni di polemica, e il tono dell'apologia si fa aderente al vero carattere di Giulietti uomo — uomo tutt'altro che feroce. — L'arte dello scrivere (quella che arte è o può essere in Giulietti, serve ormai — lieta di servire — alla sua fede... «E' assolutamente necessario, prima di mettersi per gran mare dell'Arte (non solo per non perdersi l'anima, ma per fare un glorioso e grandioso viaggio) aver con sé la bussola della fede».

E nell'ultimo libro, *Polvere dell'Esilio*, il Palmieri vede «i germi d'una grande possibilità creativa, e quel candore di fede che trasfigura la realtà e dà ali al lirico per esprimere sé stesso».

E anche noi pensiamo che la polemica è solo un primo stadio dell'apologia: attendiamo da Giulietti quella lirica che l'ultimo scritto della *Polvere d'Esilio* ci lascia intravedere non lontana.

(A. F.)

La consacrazione episcopale di Mons. Pizzardo

Oggi S. Ecc. Reverendissimo Mons. Pizzardo riceve dalle mani dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato la consacrazione episcopale.

Gli rinnoviamo da queste colonne l'augurio devotamente filiale di bene.

LUTTI

La mattina del 23 aprile a Napoli è spirata serenamente nella pace di Dio la Signora Luisa Scandone, madre della Signorina Adele, Consigliera Nazionale delle Universitarie.

«Azione Fucina», la Presidenza generale della Federazione, inviano le condoglianze più vive, e promettono la loro preghiera di suffragio.

♦

In Firenze la sera del 12 aprile scorso moriva il Dott. Cav. Uff. Raffaele Palmieri, padre dell'amico nostro Prof. Nello, già presidente generale della Federazione.

A lui inviamo le nostre condoglianze più vive.

PER AZIONE FUCINA

Somma precedente . . . L. 1264.40
Circoli di Napoli . . . » 150.00
Circolo maschile di Padova . . . » 100.00
Dott. G. Gardo . . . » 35.60
Segretario femm. di Bergamo . . . » 30.00
Circolo maschile di Milano . . . » 200.00
Totale L. 1780.00

Il Convegno di Rapallo

(Continuazione della prima pagina)

Il Consigliere Nazionale fa anzitutto una relazione sulla situazione generale della Zona, rilevando le principali iniziative e l'attenzione alle direttive generali nei vari Circoli.

Righetti aggiunge alcune comunicazioni della Presidenza Generale. Segue una proficua discussione a cui partecipano Don Guano di Genova, Don Sessa e Paganoni di Milano, Don Pacchiani di Bergamo, Don Parodi di Savona e Sburlati di Torino.

L'assemblea organizzativa

Alle 15,30 tutti i fucini, senza defezioni, si riuniscono in teatro per ascoltare la relazione Righetti e discutere i problemi organizzativi.

Presiede Mons. Giacomo Moglia cui fanno corona Consiglieri Nazionali della Fuci, Mons. Sargolini, il Comm. Ricci. Prende la parola Righetti, il quale tiene la sua relazione organizzativa.

Il discorso Righetti

Sottolinea il pensiero dominante delle giornate fucine. La cultura, acciòché i giovani possano essere efficacemente preparati, perché abbiano in tutte le diverse materie e campi gli argomenti per imporsi.

Per prima cosa: studio organico e profondo del pensiero della Chiesa nei problemi più importanti.

In secondo luogo: Rivedere in senso cristiano la formazione scientifico-professionale dei fucini.

Entra in questo momento S. Ecc. Mons. Vescovo di Chiavari accompagnato dall'Arciprete Mons. Nestori, dal Prof. Don Botto, e dal Presidente della Giunta Diocesana di Chiavari accolti tutti da vivissimi applausi.

Il Presidente Generale continua la sua esposizione indicando come si attuano le due premesse, colle lezioni di Religione, e con le altre lezioni, attraverso i vari gruppi di studio, le biblioteche. Incita i giovani ad esser pronti in tutte le buone battaglie fucine. Un lungo e vivo applauso accoglie le ultime parole del Pres. Generale.

La discussione

Parlano sulla relazione Don Guano e Ferrari di Genova, Don Pacchiani di Bergamo che raccomandando l'azione missionaria, Vicinelli di Milano, il Prof. Don Botto di Chiavari il quale ad una obiezione di Vicinelli provoca una vivissima manifestazione di entusiasmo italiano e cattolico, al grido di Viva l'Italia Viva il Papa, Baserga di Pavia, Zani di Milano, Signe Preto di Milano, Paganoni di Milano, Sign. Viola di Genova, Rolla di Genova, dott. Costa di Genova, Chiozza di Milano, De Domenico, Ceci di Parma, la Sign. Gavazzi di Milano, Don Sessa di Milano. Risponde a tutti esaurientemente il Presidente Generale. In ultimo viene distribuita una immagine-ricordo di Mons. Pini. Chiude l'Assemblea Righetti ringraziando Mons. Vescovo di Chiavari per la sua presenza, e pregandolo di esprimere l'animo devoto dei fucini verso il Sommo Pontefice qui rappresentato da Mons. Casabona. S. Ecc. Mons. Vescovo Casabona prima di lasciare l'Assemblea dà il saluto a tutti i fucini incitandoli a perseverare nella buona strada intrapresa per il maggior trionfo della Chiesa della Patria.

A questo proposito si congratula vivamente per lo spirito che anima la Fuci alla quale augura una vita sempre più florida.

Con le preghiere ed i canti si chiude l'ultima riunione di questo Convegno.

Segue una cerimonia religiosa durante la quale don Guano rivolge ai giovani parole di incitamento per la loro vita religiosa.

Il ricevimento

L'Azione Cattolica di Rapallo ha offerto nella serata un simpatico ricevimento all'Hotel Rapallo alla quale oltre il clero della città ed i capi delle organizzazioni cattoliche intervenne tutta la massa compatta di fucini e fucine.

Parlarono applauditissimi l'Arciprete, il comm. Ricci, l'avv. Maggio ed il dott. Viola.

La simpatica riunione si chiuse fra la massima allegria e cordialità fucina, materata di riconoscenza verso la squisita gentilezza degli ospiti. La Messa di giovedì mattina vide nuovamente un buon numero di fucini attorno all'altare prima della partenza per l' Pellegrinaggio al santuario di Mont'Allegre, e del ritorno alle rispettive sedi.

La riconoscenza fucina oltre che la ospitalità dei cattolici di Rapallo non può dimenticare l'opera infaticabile di organizzazione dei circoli genovesi che nulla tralasciarono per la buona riuscita dell'adunata, e la simpatica e cordiale accoglienza della stampa cattolica figure, specialmente del «Nuovo Cittadino» che ha ospitato ampi resoconti di ogni adunata.

PIO XI E L'AZIONE CATTOLICA

Documenti pontifici sull'Azione Cattolica raccolti e ordinati da Mons. O. M. Cavagna e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacrodotale di S. S. Pio XI - L. 20.

Deposito esclusivo presso «Editrice Studium»

Poesie mistiche

Ricardo Güiraldes nacque a Buenos-Ayres nel 1886 e morì a Parigi nel 1927. Pubblicò nel '915 una raccolta di Poesie che chiamò «El Cencerro de Cristal». Dopo, due libri di prosa «Xaimaca» e «Don Segundo Sombra»; altre poesie sono state ora raccolte dalla vedova sotto i titoli «Poesmas místicos». Tra questi ultimi sono quelli che traduciamo.

Cattolico di nascita, nella maturità il Güiraldes si sentì attratto dalle religioni orientali; e in lui dura a lungo la lotta tra l'antica fede e le ideologie indiane. La lotta si concluse al letto di morte con la vittoria di Cristo. Ma già in queste poesie, ove è agevole riscontrare un'aperta influenza claudeliana, si può vedere la sua adesione al Cattolicesimo Romano. E sono queste le sue ultime parole di poeta.

24 DICEMBRE 1926

Sono oggi trascorsi millenovecento ventisei anni da quando nascesti.

O meglio oggi l'umanità nacque a te.

Come potevi nascere in un giorno fisso tu che da sempre eri nato!

Per esser presente col sangue e con la sofferenza, eri venuto a un corpo doloroso come il nostro.

E tanto piccolo era allora il tuo corpo da nulla sapere, all'infuori dell'ordine che te dato di farsi degno di portare la croce liberatrice.

Oggi tu nascesti: e fu una gran macchia di luce sul mond...

E la data è un bene per noi e sentiamo che qualche cosa come un pulsare di Dio, batte e batte ancora in questo giorno, a intervalli.

Oggi ogni cosa è più buona. E noi ti sentiamo venire nell'oggi d'allora, a passi lontani nel risalire degli anni; e l'allontanarsi, pel nostro sentimento, ti fa più fanciullo, a noi più vicino.

Sono mille novecento ventisei anni trascorsi, da quando il mondo ebbe la gran felicità di saperti.

Solo alcuni avevano seguito il tuo supplizio.

La piccola Gerusalemme, agitata dalle sue miserie e dalle sue dispute, continuava a raccogliere briciole d'idee e nulla seppe dei secoli avvenire, nè del tuo avvento nell'uomo.

La piccola Gerusalemme inquieta come una piaga purulenta, pidocchiosa e sudicia, continuava, distesa lungo le sue strade.

— Ti do tre per venti.
— No, io ti do venti per quattro.

— Mi rovinò!
— Mi derubò!

La tua serenità non sfiorava neppure le cupole dei loro templi.

Così tu passasti; e venisti a noi.

Tenevi aperte le braccia e nel tuo cuore c'era il mondo.

Le stelle continuavano i cicli malgrado la tua sofferenza ridotta alla statura dell'uomo.

E v'era in ogni luogo una parola: e quelli che intorno a te non comprendevano, erano un piccolo quadro di carne ignorante ed egoista.

In fine tu apristi le braccia; per sorvolare la tua immagine umana.

E nelle cose fu un pensiero oscuro e gli uomini ebbero paura.

Attendesti tre giorni per rialzarti.

Il mio corpo conosce la sofferenza della ferita e la sofferenza del piacere.

Il mio cuore conosce i propri inganni e l'altrui impotenza.

Il mio intelletto così spesso cadde, che ora vuol restare inginocchiato.

Mi sento nudo come un midollo indolorito di trovarsi a contatto immediato con la vita.

Che le mie braccia levate siano la supplica potente che inalza colui che domanda!

Che sulla mia solitudine una scintilla di luce cada, come sulla

campagna uno splendore nobile d'aurora.

FEDE

Ho perduto me stesso.
Talvolta con tenerezza accolgo nelle mani il ricordo e a lungo cerco l'infanzia, la fede, la forza. Lontani li vedo, dietro un'irraggiungibile trasparenza d'anni; e mostrano a dito con disprezzo il mio presente errore, e ammira la loro costanza di bussola.

Ho perduto me stesso quando più a fondo mi cercavo, come se, a forza di vivere, io fossi morto.

Tendo avanti le braccia, e tutto è avanti. Come sapere?

Aspetto.

Un'avoce più grande mi dirà: vieni.

E allora andrò avanti con gli occhi aperti, in ginocchio, tra-

verso un campo di ferite, portando in gola il canto della vittoria.

E una tregua delle sofferenze precederà la falce del mio passo coll'inchinarsi unanime delle spighe davanti alla falciatrice.

Ho perduto me stesso, e attendo.

Signore, levo in alto le braccia.

L'uomo nella mia carne soffre la sua vergogna.

Le parole di inimicizia e di denigrazione mi sembrano dette in complicità con me stesso.

La colpa d'uno è di tutti.

Perchè non soffrirne? Bisogna che io impari:

La resistenza ai dolori che la tua mano mi dona;

La serenità invincibile di fronte a quello che m'insulta;

E più che a giudicare gli altri, a lavare la mia impurità.

Se levo le mani verso l'alto, non guardare la bassezza del mio gesto.

INFINITO

Dio,
Sotto la tua protezione ho scritto.

La mia bocca, così piccola, impiccolisce il tuo amore per le cose caduche che in te sono senza diminuirli.

La tua parola in me si riduce, e io per te mi faccio più grande.

Povera cosa, a te dinanzi io soffro nell'oltrepassare me stesso, e l'anima cammina nella frase, come un cieco pieno di luce.

Dammi la legge; che io mi faccia grande fino a meritarti di nominarti.

Ricardo Güiraldes

Lo stato e l'ascetica cristiana

«La immensa portata etica e storica dei patti lateranensi stette, sin da principio, e irrevolabilmente, non tanto nell'essersi definitivamente risolta la questione romana, quanto in ciò che ne fu, subito, e d'un balzo, la conseguenza immediata nella coscienza degli italiani: la ripristinata unità della loro fede in Dio e della loro fede nella patria, fuse, da allora, e per sempre, in una sola ed unica fede».

Così Francesco Ercole in *Gerarchia* del marzo corrente. Senza voler pretendere una precisione di linguaggio filosofico e teologico in uno scrittore politico, e quindi, senza voler pretendere che si distingua tra fede in Dio e fede nella patria, la prima una realtà soprannaturale di natura teoretica e pratica, la seconda un sinonimo di fiducia, di speranza, di desiderio, di volontà verso una realtà naturale, si può prendere atto che «la enorme maggioranza degli italiani sentì restaurata la concordia piena ed intera fra il suo credere e il suo operare» ed osservare intanto che in codesta fusione di due fedi, in codesta restaurata concordia di credere e di operare entrano moltissimi elementi teoretici, se è vero, come è vero, che la fede «nel Dio della chiesa cattolica» è sostanzialmente di teoreticità e se è vero, come è vero, che fusione e concordia sono state attuate in coscienza di italiani «in enorme maggioranza cattolici».

Però non è così. Cioè bisogna distinguere tra le coscienze della enorme maggioranza degli italiani nelle quali la soluzione del problema dei rapporti tra la chiesa cattolica e lo stato moderno è stata realizzata anche su terreno teoretico, e lo stato italiano, che ha compiuto un atto politico, non teoretico. In altre parole: la enorme maggioranza degli italiani ha fuso nella propria coscienza le due fedi e codesta fusione non può non essere anche teoretica; invece il loro stato non intenderebbe trasportare la soluzione dal terreno politico su quello teoretico. Perché «ciò che si è raggiunto con la stipulazione dei patti lateranensi, non è la conciliazione definitiva tra il concetto che la chiesa cattolica ha di sé stessa e dei suoi fini di fronte allo stato, e il concetto che ha di sé stesso lo stato italiano, come stato moderno; non è, cioè, la conciliazione filosofica tra la trascendenza della chiesa e l'immanenza dello stato» Ecco: si è no. Il linguaggio non è molto preciso, e dalla descrizione che è fatta dei concetti di chiesa e di stato non discende affatto che le due realtà siano pensate, senz'altro, l'una come trascendenza e l'altra come immanenza. Di codeste due parole si fa ormai abuso; si può raccomandare l'attenta lettura della comunicazione di Gustavo Bontadini.

«Critica dell'antinomia di trascendenza e immanenza» in «Atti del VII Congresso nazionale di filosofia».

Poi è un'astrazione lo stato moderno italiano contrapposto o anche solo distinto troppo energicamente dalla enorme maggioranza degli italiani.

E infine se, come è ormai pacifico, la Chiesa Cattolica, come istituto depositario di una rivelazione, in cui crede le enormi maggioranza degli italiani, e in quanto depositaria di tale rivelazione, assegna allo stato fini proprii con numerosi diritti e doveri, e lo stato riconosce i fini della Chiesa, non si può più dire che tra i due concetti non vi è conciliazione, perchè intanto è evidente tale conciliazione sul terreno giuridico, e ci vorrà molta buona volontà per sostenere che a tale conciliazione giuridica non si sia arrivati e non vi si insista anche per una precedente e superiore conciliazione teoretica, in atto nella coscienza della enorme maggioranza degli italiani.

La risposta sarebbe chiara; ma una tale sintesi superiore è per ora «del tutto immatura».

«Ma è forse possibile, ed è quindi da sperare, che, attraverso la tempere di collaborazione e di accordo posto in essere, nella coscienza degli italiani, dalla conciliazione realizzatasi mediante i patti del Laterano, questo avvento sia reso, per spontanea e istintiva virtù dei patti stessi, più facile e più rapido. E su ciò potrà forse agire, come mezzo di singolare efficacia formatrice ed educatrice della coscienza, insieme e inscindibilmente cattolica e italiana, della gioventù nostra, l'insegnamento, religioso, quale il governo fascista, in pieno ossequio alla lettera e allo spirito del concordato, si prepara ad introdurre nelle scuole medie».

Crediamo anche noi, e riteniamo che ci sia necessità urgente di codesto insegnamento religioso. Perché i nostri giovani italiani impareranno anche le tre cose seguenti che Francesco Ercole non sa ancora.

1) Che l'ascetica cristiana, sia pure quella degli ambienti ecclesiastici non ha base l'individualismo e non è fondamentalmente antisociale. Se fosse così, S. Francesco d'Assisi e D. Bosco, evidentemente ecclesiastici sarebbero individualisti e antisociali.

2) Che il peccato non è la mera e

bruta utilità dell'individuo, ma la violazione della legge di Dio, che non sempre si viola con atti utilitari in quanto tali.

3) Che è pacifico come nel Cristianesimo cattolico ci sia posto per una virtù umana e sociale, da esercitarsi in grazia di un ordine sociale e umano, che è lo stato, col lavoro, con la lotta, con la sofferenza, con la morte sinanco dell'individuo, che è parte, purchè si salvi il tutto. Che cosa altro hanno fatto, se non proprio questo, i diecimila giovani cattolici morti per la patria?

E a loro era stata inculcata da ecclesiastici l'ascetica cristiana. Vogliamo tornare alla ignoranza cristiana di Quintino Sella che, avverso all'ascesi cristiana e al disprezzo del corpo, fondò il Club Alpino Italiano e dette ai suoi connazionali il gusto delle ascensioni? (Croce - Storia d'Italia p. 90).

Achille Ratti, quando scalava il Cervino era avverso all'asceti cristiana?

Paolo Barale

Un libro di Angelini

Questi discorsi sul Vangelo (1) di Cesare Angelini sono una bella iniziazione alla parola divina. Un amoroso intendimento guida lo scrittore attraverso l'eterna pagine dei Quattro, e lo induce a parlare degli ampi paesi veduti; e il lettore in breve sarà intento al piano e profondo parlare.

I discorsi, nati, come l'autore ci dice, da altri discorsi fraterni e più antichi, hanno in sé quel valore artistico che in tutte le opere dell'Angelini, di poesia e di prosa, non si è mai vanamente ricercato.

Il Vangelo di Gesù Cristo è il libro delle rivelazioni. Agli uomini in-

segna che Dio non è il Padrone severo e il Giudice Vindice che gli Ebrei temevano, che vedevano tra il rosso vampare delle folgori, che onoravano col sacrificio della messe come il Padrone del campo avuto in sorte. Ma insegna che Dio è Padre, provvido e buono: il Padre che è nei cieli. Come tale Egli appare nel Vangelo; e di codesta paternità è soffusa tutta l'amorosa rivelazione del Figlio, che ci rende più sereni i campi della Speranza.

«E in verità dopo la rivelazione stupenda della Paternità di Dio, anche noi — slargandosi i paesi dello spirito — abbiamo l'impressione di camminare sui monti. Ci sembra d'aver trovato un punto di vista nuovo per guardare la terra; questa dolce terra che amiamo e calchiamo, e sentiamo rigenerata dal soffio della Redenzione» (pag. 33-34).

Il Vangelo insegna ancora la provvidenza del Padre. Il popolo ebreo aveva conosciuto Dio come il Re, presente ai bisogni, che interviene miracolosamente nel tempo del pericolo o del dolore. Allora, nella tenda, l'Eterno parla al Patriarca e davanti, le genti elette sono in muta adorazione. La nuova testimonianza ci rivela che il Signore è presente in tutte le cose; nella costruzione degli spazi infiniti e nel nascer dei fiori, nella vita del buono, sul cui campo piove e splende il sole come sul campo dell'uomo cattivo; nella vita degli uccelli dell'aria. La gran rivelazione della Provvidenza è manifestata mirabilmente da Matteo sul finire del capo VI.

Nella parola del Cristo v'è ancora la rivelazione dello spirito. Non vi sia tra la fede e la vita nessuna discordanza; ma lo spirito sia unito a Dio in umiltà. Il Vangelo nega e respinge il formalismo farisaico, per accogliere il pentito e purificarlo. E una altra rivelazione: la Carità. Il comandamento nuovo è quello dell'amore fraterno in Dio: l'antica legge rimane ma deve esser praticata con la purità di spirito e con l'annullamento del proprio io negli altri. Ed ecco allora la condanna della violenza e dell'ira, l'elogio del perdono.

Il Vangelo di Gesù Cristo è poi una grande scala di valori.

Le piccole cose del mondo, acquistano per l'eterna parola il loro significato: il bicchiere d'acqua fresca pare abbia, per il ricordo che Cristo ne fa, le limpide trasparenze di tutte le fonti più pure. L'umile offerta della vedova al tesoro pubblico è simile alle ricchezze più grandi.

«Con la valorizzazione che ha fatto delle piccole cose, Gesù ha comunicato agli uomini qualche cosa di Dio» (pag. 89).

Ancora, Gesù pone in valore il fanciullo.

«Lasciate che i bambini vengano a me, poichè di tali è il regno dei cieli. In verità vi dico che chiunque non riceverà il Regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E' l'elogio dell'innocenza e della purità. E altre valorizzazioni vengono dalle pagine evangeliche: quella del povero e quella della donna. Nulla era il povero nel mondo romano quantunque saggi e filosofi avessero fatto in antico l'apologia della povertà; e Gesù dice allora che gli uomini sono fratelli e vuole che il ricco dia a chi non ha, perchè anch'egli col fratello sia povero in ispirito. E allora, dal monte, canta la prima delle beatitudini: «Beati i poveri in ispirito perchè di loro è il regno dei cieli».

E la donna.

Nel paese del Vangelo vanno, lungo strade luminose, le donne e soffrono; e Cristo le intende siano esse regine o serve, o peccatrici; le redime per sempre.

Da questa valorizzazione di chi non era nulla nel mondo antico, sono nate le martiri e le sante a dar eterna testimonianza di nobiltà alla donna.

Questo è il disegno delle mirabili pagine d'Angelini. Diremo che gli accenti letterari frequenti, l'interpretazione estetica degli scritti evangelici se non giovano a chiarire l'esposizione, sono certamente condotti con garbo e con intendimento amoroso. Diremo ancora che la parola divina è intesa con commozione profonda vibrante nelle pagine serene, e talora l'interpretazione pare un canto fermo librato sull'ala potente d'una voce: come il Canto di Pasqua che chiude il volume e che già fu stampato in questo giornale.

E concludiamo ringraziando Cesare Angelini di questo nuovo dono utile e bello.

Carlo Santangeli

(1) CESARE ANGELINI - *Conversazioni sul Vangelo* - Brescia, la Scuola Ed. 1930, L. 5.

Vita Liturgica

Perpetua letizia

La seconda domenica dopo Pasqua, come in genere tutte le domeniche che appartengono al ciclo post pasquale, ha un introito di giubilo. E' tanto grande la gioia proveniente agli animi nostri dalla contemplazione del Cristo risorto, che non possiamo completamente esprimerla. Essa ha un parallelo soltanto nella solennità della Trasfigurazione. La Chiesa nella prima preghiera liturgica della Messa odierna intreccia attorno alla rievocazione del Cristo redentore la speranza nostra del Paradiso. Qui sta la perpetua gioia che Cristo ha dischiuso alle anime nostre, perchè si adempisse la parola del profeta: «Eretta la terra fu inondata dalla misericordia di Dio». L'umiltà di Cristo ha salvato il mondo decaduto, trasformandone la morte in vita eterna. La ragione della perpetua gioia di Cristo sta nell'intenso amore ch'egli ha avuto per noi. Questa domenica lo simbolizza nella semplice e cara immagine sua di Buon Pastore, che conosce le sue pecorelle e solo vuole che le pecorelle conoscano Lui.

Il buon Pastore

San Pietro ricordando la predicazione di Cristo, che San Giovanni Evangelista ci ha redatto fedelissimamente, fu il primo padre della Chiesa a estendere e a divulgare il concetto di Cristo Buon Pastore. Lo dice nella sua prima lettera, dove accennando ai doni della redenzione chiaramente attesta che tutti noi eravamo pecorelle erranti senza pastore e che l'unico nostro pastore è il Cristo, divenuto per la sua gloriosa passione vescovo, cioè guardiano vigilante delle nostre anime. San Pietro dovette sentire intensamente il concetto di Cristo Pastore se egli stesso ebbe dal Cristo la missione di pascere le anime e di essere il primo pastore dopo di lui. Doveva immedesimarsi dello spirito stesso di Cristo, che non fu, non è e non sarà mai pastore mercenario delle anime, disposto a perderle al primo attacco nemico, ma pastore buono che sa dare la vita per le pecorelle. San Pietro ne ricorda le doti di bontà e di docilità: «non conobbe la colpa e sul suo labbro non si trovò mai frode: ingiuriato non restituì ingiurie e maltrattato non si difese minacciando. Per farci vivere alla giustizia portò i nostri peccati nel suo corpo fin sulla croce».

I discepoli di Emmaus

Fanno comparsa nel tratto dopo l'Epistola i due discepoli di Emmaus, brevemente, quasi a segnare nella liturgia odierna, che è eminentemente teoretica ed ideale, un'addentellato alla vita storica di Gesù dopo la sua risurrezione. La liturgia ha parlato di Gesù Buon Pastore, delle sue doti di santità e di innocenza: nell'accenno ai discepoli di Emmaus vuole indicarci la via e il mezzo per cui noi possiamo gustare le delizie e le tenerezze del Buon Pastore: l'Eucaristia, la fracción panis. L'istituzione dell'Eucaristia fu veramente il momento in cui Gesù Buon Pastore sentì pienamente di dare se stesso alle sue pecorelle, compiendo quello che San Giovanni chiama il «ponere animam suam pro ovibus suis». Non avevano capito niente sulla strada i due di Emmaus: i ragionamenti teologici e scritturali li avevano più sorpresi che convinti, più ammalati che convertiti. Ma quando giunta la sera Gesù, trattenuto a forza da essi a cena, svelò il mistero della sua sapienza essi lo riconobbero appunto nel momento, in cui per la seconda volta consacrò l'Eucaristia e pose l'anima sua per essi. Allora Gesù diveniva veramente per essi il Buon Pastore, unicamente desideroso di ricondurre in essi esemplarmente tutto il genere umano ad un unico ovile. L'estasi dei due discepoli di Emmaus dovette essere meravigliosa in quel momento se la liturgia ne ha voluto esprimere il ricordo colla preghiera del salmo dell'aurora, all'offeritorio: «Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo».

Don Lovatti

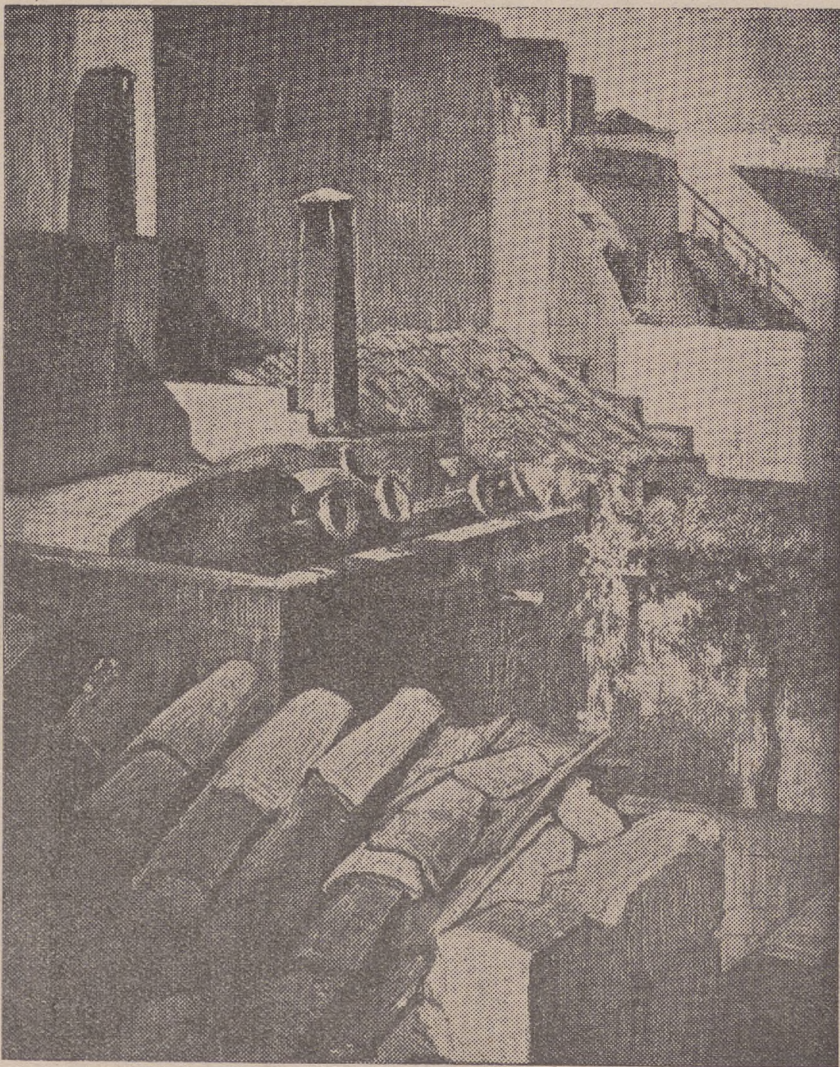
È USCITO IL VOLUME

G. B. M.

COSCIENZA
UNIVERSITARIA

EDITRICE STUDIUM

L. 5



IGINO EPICOCO: Orzi al Sole

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

La vita nei circoli

PARMA

L'inaugurazione del circolo femminile

La giornata fucina di domenica 16 corr. ha assunto, per la Fuci Parmense, il duplice carattere di commemorazione di S. Tomaso e di inaugurazione ufficiale del circolo femminile, universitario. (Veramente la presenza fortuita, a Parma, del R. P. Borsieri ci faceva anticipare a sabato la funzione privata della distribuzione dei distintivi). Nella raccolta Cappella delle RR. Figlie della Croce — le quali ci offrono anche l'attuale sede del Circolo e sempre tanto si adoperano per la buona riuscita delle nostre riunioni — il R. P. Borsieri celebrava e ci parlava: il significato delle schiere Fucine è in quella armonia di studio e di virtù, di sapere e di fede che esse presentano e che contribuisce non poco a rendere più consapevole e più facile l'ascensione di tutta la vita nella carità e nella purezza; «haec est voluntas Dei: Sanctificatio vestra». E' questo il nostro programma, programma che non conosce limiti perché si incentra e si appunta in Cristo.

Dopo la S. Messa, il R. P. ci ha lasciate, promettendoci una visita ogni volta che passerà da Parma. Ed è, questa, una promessa che non dimenticheremo.

La mattina di domenica, di nuovo nella Cappella delle RR. Suore, fucine e fucine assistevano alla S. Messa, celebrata dal Vice Assistente del Circolo Maschile, in assenza dell'Assistente nostro, R.mo P. Abate Caronti, impedito di intervenire alla nostra festa, da ragioni di salute. Al Vangelo, il Celebrante dava lettura del telegramma del S. Padre benedicevole al nuovo Circolo.

Dopo la colazione, consumata dalle fucine in serena letizia, la carissima Presidente Generale, che si trovava fra noi dalla mattina precedente, ci parlava, suadente, fraterna, esortandoci a tradurre in pratici risultati quel lavoro di formazione che già in quasi due anni di vita latente del Circolo si è andato compiendo, grazie alla assistenza illuminata e preziosa del R.mo Abate Caronti sia attraverso le lezioni settimanali di cultura religiosa, sia mediante gli esercizi annuali ed i ritiri minimi, ed a ritrarne copiosi frutti, nei riguardi personali di ciascuna di noi, e nei riguardi dell'attività del Circolo.

Nel pomeriggio, in gruppo, ci rechiamo alla Benedizione nella bella Chiesa Abbaziale di S. Giovanni Ev., e la sera, al pubblico numerosissimo, convenuto nella sala maggiore dell'Episcopio per la conferenza fucina su S. Tomaso, presente S. Ecc. R.ma Monsignor Arcivescovo - Vescovo, Angela Gotelli presidente ufficialmente il nuovo Circolo universitario femminile, con bellissime parole.

Due cose, però, hanno sciupata la completezza della gioia fucina... la forzata assenza del nostro R.mo Assistente... la fuga della Presidente che il treno per Genova ci portava via prima che la conferenza avesse termine non permettendoci, quasi di salutarla e, soprattutto di ringraziarla. Ma ritornerà...

PADOVA

Settimana di studio

Spero che Pich il filosofo mi perdonerà se oso invadere il suo campo per riferire in poche righe (?) due manifestazioni culturali, svoltesi con buon esito e viva soddisfazione nel nostro Circolo, in questi ultimi tempi.

Trattandosi di materie giuridiche Pich s'è sentito in dovere di lasciar fare filosoficamente agli altri, ma in verità al corso di Diritto Canonico non mancarono dei fucini, ignari, si dei misteri di Terni, ma assai bramosi d'iniziarsi nei cavilli del diritto e di prospettare strane situazioni e astruse questioni affiancandosi così ai legulei, nel discutere e nell'apprendere. Maestro dotto ed efficace ci fu il prof. don Pierobon, che in varie lezioni ci ha delineato la struttura organica del codice e ci ha appianato svariate difficoltà, prospettate sottilmente da quei tali medici o chimici, che debbono in tal modo aver risolto gravi dubbi di coscienza. Questa prima visione del Diritto Canonico ci sarà sprone, è bene e giusto sperarlo, ad approfondire per conto proprio, la sua conoscenza.

Questo risultato può già soddisfare: sia il miglior frutto dell'interessante corso. Al dott. Pierobon portiamo anche da queste colonne un grazie vivissimo e riconoscente.

S'è avuta poi la settimana di studio sul concordato: per essere più esatti, settimana di tre giorni, ma riuscita per il valore dell'oratore, per l'acutissima e precisa disamina dell'argomento, per l'intervento numerosissimo non solo di fucine e fucine ma anche d'altri studenti e di personalità dell'ambiente cattolico e dell'università. Ci hanno onorato della loro presenza, S. Ecc. Mons. Vescovo, mons. dott. P. Carmignato, vicario generale, mons. Chego, mons. prof. Girardi, mons. prof. Bozzani, P. Rosi il prof. De Zanche rettore del Seminario, il prof. don Pierobon, Mons. Ruffatti, ecc. Abbiamo notato inoltre i prof. Salemi, Ravi, Soranzo, Pino Branca dell'Università, il prof. Costa, l'avv. De Besi, l'ing. Morassutti, l'avv. Canella, il prof. Sime-

ni, il prof. Da Rios, Vittorino Veronese consigliere di zona, e tanti altri. Maestro forbitissimo fu l'avv. prof. Vincenzo Del Giudice, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università Cattolica del S. Cuore, che fu presentato con sobrie parole dal nostro Magno Presidente, Ing. Ceschi.

Non starò qui a riassumere le tre bellissime lezioni, tanto più che la Presidenza del Circolo ha intenzione di far pubblicare le lezioni e di distribuirle largamente. Dal canto mio poi, resterei perplesso accingendomi a sunteggiare le dottissime conferenze, con l'ovvia conseguenza di dover dir tante cose in poche righe e dirle male. Ma bisogna fare di necessità virtù.

Delineato lo sfondo preliminare delle correnti filosofiche e sociali antecedenti ai Patti Lateranensi, accennato ai precedenti politici, storici religiosi della Questione Romana e illustrato il valore centrale della Legge delle Guarentigie, l'oratore s'è particolarmente fermato sulle condizioni spirituali e morali che sostenevano l'ordinamento giuridico vigente fino all'11 Febbraio dell'anno scorso.

Orientatosi dopo la guerra la mentalità della nazione verso la necessità di un accordo che sciogliesse la Questione Romana e fissasse le relazioni tra lo Stato e la Chiesa in forma equanime, si giunge affine all'accordo dell'11 febbraio, che ponendo termine ad una situazione insostenibile di fatto e di diritto, mutava fondamentalmente il sistema giuridico dello Stato.

Il prof. Del Giudice passa quindi ad esaminare il valore dei Patti, e la questione della ineliminabilità dei due atti, non solo politica ma anche giuridica.

Soffermandosi particolarmente sul Concordato, ne illustrava le diverse questioni e ne precisava la natura intrinseca e gli effetti mediati, e i punti essenziali che vi spiccano: la loro limitazione di due potestà sovrane e indipendenti, la confessionalità statale, e la libertà di culto e di coscienza.

Il Conferenziere dopo aver accennato più volte alla basilare costituzione Leoniana, ha finito rilevando finemente come a base d'un ordinamento così profondo e vasto debba esserci una corrispondente coscienza spirituale ed etica, che altrimenti riuscirebbe vano ogni mutamento di leggi fondamentali d'uno Stato. Compiuto dei Cattolici, dovere specifico degli Universitari conoscere i Patti e attuarli nello spirito. Inutile dire che le Conferenze furono seguite con attenzione vivissima e con diletto di mente.

All'illustre prof. Del Giudice rinnoviamo ancora l'espressione del nostro grato animo.

CATANIA

Circolo "Nicola Coviello"

In questi ultimi tempi i fasti del «Coviello» hanno registrato degli avvenimenti talmente importanti da imporsi persino all'attenzione dello svogliato cronista.

E anzitutto Righetti fra noi. Si è fatto attendere abbastanza, ma finalmente il giorno 25 marzo è arrivato. E' venuto a rinsaldare i vincoli di quella fraterna amicizia, che molti di noi abbiamo sentito vibrare nei convegni e nei congressi, e che le matricole hanno intuito leggendo il programma della Fuci e ascoltando le nostre parole calde di entusiasmo e sofferse di nostalgia.

Gli abbiamo fatto festa, i più eroici, sacrificandogli tutte le lezioni, dall'anatomia comparata alla Storia del Diritto Italiano.

Nella sede del circolo abbiamo giocato la classica partita lirica in otto, e dopo, il canoro Tano Li Moli si è prodotto, recitando con arte insuperabile «La fetentissima» e dando molti altri saggi del suo repertorio veramente imponente. La sera in piena assemblea una sorpresa nuovissima attendeva l'eletto degli eletti: «Il mar ranzanu» di Nino Longo.

Insieme abbiamo esaminato con serietà di propositi il bilancio della nostra attività di quest'anno. Ne abbiamo rilevato le deficienze, abbiamo discusso gli emendamenti, e abbiamo sentito con più esatta coscienza quale debba essere il nostro compito nell'ora attuale.

L'indomani abbiamo celebrato la giornata fucina. Ci siamo stretti la mattina attorno all'Altare, nella Comunione generale, impartita dal nostro Assistente. Dopo la Messa si è avuta la riunione in sede riunita dei due consigli; la sera ancora un'altra riunione delle Dame Patronesse presieduta dal Magnifico, e alla fine, degna coronazione della «Giornata» la cerimonia solenne, nel salone del Monte di Pietà, con l'intervento dei Professori Universitari e delle Dame Patronesse: agli uni e alle altre sono state rivolte brevi e commosse parole da Mons. Messina, il ringraziamento e il saluto del Presidente generale, che ha pronunciato un elevato discorso rievocando il cammino compiuto dalla Fuci, gli ostacoli incontrati, le difficoltà superate, e illustrando il compito che le è affidato, quale organo di assistenza religiosa alle Università.

Dopo la visita di Righetti, abbiamo avuto di notevole un ritiro Spirituale a Villa S. Saverio, predicato da Padre

Magri, gesuita reverendo per pietà e per scienza. Egli ci ha intrattenuti in attraentissime meditazioni sulle verità del Vangelo, corroborando il suo dire semplice e piano alla luce delle più ardite conquiste scientifiche. Incantevoli quelle conversazioni, che con ampi riflessi di astronomia e di logaritmi, ci hanno fatto maturare il proposito di non tralasciare mai più il ritiro mensile.

E' doveroso ricordare da queste colonne il graditissimo dono concesso ci da Padre Gemelli in occasione della sua visita a Catania. Per le ore 19 del giorno 5 era stata annunciata la sua conferenza al Duomo. Qualche minuto prima si sparse la voce che egli sarebbe venuto all'Università, a rendere la visita al nostro Rettore. Una folla di fucine e di altri universitari si riversò in un attimo «inter columnas»: un'ovazione affettuosa, entusiastica, interminabile lo accolse quando apparve nel fulgore del suo saio e del suo genio.

Non crediamo opportuno parlare della sua conferenza di propaganda per l'Università Cattolica, perché tutti i fucini ne avranno inteso certamente l'eco robusta.

Rileviamo soltanto che le fucine, in berrettino goliardico, in anticipo alla giornata universitaria, raccolsero quella sera stessa la somma di L. 525. Alla fine della conferenza noi abbiamo avuto la fortuna di averlo e di ascoltare la sua parola al nostro circolo. Ci ha parlato paternamente dei solidi vincoli che stringono la Fuci all'Università Cattolica. Ci ha ricordato come dal primo Congresso Fucino è partito il voto per la fondazione di una Università Cattolica in Italia. Ci ha annunciato che è da sperarsi prossima (probabilmente nel '31) la beatificazione di Contardo Ferrini, e che forse la Provvidenza Divina sarà per accordarci fra non molto altre consolazioni: la beatificazione di Giulio Salvadori e di Ludovico Necchi. Ha finito coll'augurio che la Fuci, sull'esempio di questi grandi, possa continuare a dare dei Santi, per l'avvento del Regno di Cristo e per la santificazione della Patria.

Agli amici dell'estero partecipiamo con compiacimento la nomina a vicepretori di Filippo Romano e Domenico Palazzolo, e l'assegnazione di una borsa di studio tedesca, per la preparazione all'insegnamento Universitario a Francesco Cavallaro, che ha già superato brillantemente gli esami per Reggente. Ai tre giovani ed ardenti fucini le nostre vive congratulazioni e l'augurio affettuoso di una splendida carriera.

SAVONA

Giornata fucina

Domenica 23 marzo anche noi del «Pietro Giuria» abbiamo celebrato la festa di S. Tommaso d'Aquino.

Al mattino, nella Cappella del Circolo, il Rev. don Assistente ha celebrato la S. Messa e molti fucini ed ex-fucini (inutile spiegare l'assenza delle fucine perché a Savona non ce ne sono!) si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Invece del Vangelo il nostro Assistente ha commentato brevemente la preghiera di S. Agostino inviata dalla Presidenza Generale, soffermandosi principalmente sull'ultima parte di essa, la vera preghiera, per incitarci ad invocare con S. Agostino da Dio il perdono quando, fatalmente caduti nel peccato, si domanda a Dio di poter essere nella vita puri, generosi, giusti, prudenti e soprattutto diventare amanti e allievi della sua sapienza, della sapienza di Dio che è verità e che è luce.

Alla sera alle ore 20,45, presente S. Ecc. Mons. Vescovo, molti fucini ed ex-fucini con le loro famiglie hanno ascoltato la parola affascinante ed elevata del Padre Meneghino Bentivoglio, predicatore quaresimalista nella nostra Cattedrale Basilica, che con rara competenza tratteggiò le doti di S. Tommaso, ricco di ingegno, di spirito vasto, profondo, universale, di immaginativa fervida, felice, di sorprendente memoria; dicendo anche brevemente del suo lavoro di ricostruzione e perfezionamento e del segreto che lo sorresse in questo suo compito: il suo grande amore in Dio, la sua fede profonda, l'aver fatto della scienza una missione.

Esortando quindi tutti noi studenti ad imitare S. Tommaso vedendo nello studio una missione, un mezzo e non un fine, terminava il suo dire applauditissimo da tutti i presenti.

E così noi terminavamo questa nostra festa di meditazione e rinvigoriscente.

SIENA

Segretariato femminile "S. Caterina"

Il nostro piccolo nucleo, animato da santo entusiasmo, conobbe la Fuci attraverso le parole della Consiglieria nazionale e della Presidente generale: venute fra noi, per sole poche ore, l'una nell'aprile del '29 l'altra nel dicembre scorso.

Sebbene poche, ci raduniamo settimanalmente nell'Istituto di S. Caterina, dove quelle Rev.me Suore hanno messo a nostra disposizione un locale, le adunanze, che si svolgono sotto la guida dell'Assistente Ecclesiastico, Can. Dott. Enrico Pettrilli, lasciano in noi sempre più vivo il desiderio di lavorare per la nostra Associazione, di

conoscerla sempre di più, e di penetrarne lo spirito.

Il ritiro che compiamo nella seconda domenica di ogni mese, ci fa dimenticare, purtroppo solo per poche ore, le cose terrene: e stiamo in comunione con Dio per offrire a Lui il nostro lavoro e le nostre energie.

L'Università di Siena, nelle cui aule severe aleggia lo spirito di S. Caterina, guarda con simpatia al nostro movimento e tutta convenne all'inaugurazione dell'Anno Accademico indetta dai circoli fucini nello scorso gennaio, celebrata in una sala dall'Arcivescovo dal Prof. Salvio.

Ebbe per noi parole d'incoraggiamento e di approvazione S. E. Mons. Arcivescovo e, forti nella Benedizione che in più occasioni Egli ci ha impartito ci siamo proposte di lavorare intorno alle altre che ancora rimangono estranee.

La giornata fucina ci ha ancora una volta riunite nella mistica Chiesa delle Sorelle dei Poveri per celebrare la festa di S. Tommaso e tutte in questa occasione abbiamo pregato e offerto la S. Comunione per la Federazione.

Fervono intanto i preparativi per il prossimo Convegno. Ci auguriamo e, per questo, preghiamo giornalmente il Signore che le Fucine che qui converranno trovino a Siena un'ospitalità veramente... fucina e che il nostro piccolo nucleo entri solennemente in quell'occasione a far parte della grande famiglia della Fuci e possa attingere maggior forza e proseguire sicuramente nel cammino che si è tracciato.

NOVARA

La giornata fucina

Domenica 13 aprile, un po' in ritardo sulla data fissata ma con grande entusiasmo, i Segretariati di Novara hanno celebrato la loro giornata fucina.

D. Paolo Svanellini, Assistente delle fucine e V. Assistente dei fucini, celebrò nella Chiesa del Carmine la S. Messa e distribuì a tutti noi l'Ostia Santa. Poi D. Svanellini stesso ci tenne una bella Conferenza su S. Tommaso d'Aquino.

Nel pomeriggio si decise di andare ad Arona per vegliare la salma del non mai abbastanza compianto Mons. Giovanni Pini. Il giorno seguente accompagnammo all'ultima dimora la Sua spoglia mortale.

ROMA

Nella giornata universitaria

Un insieme di gradite coincidenze l'hanno resa cara e distinta fra le più belle dell'anno accademico.

E prima la Pasqua Universitaria (chiamiamola così!) che ci vide tutti a San Ivo insieme a tanti nostri compagni di studio estranei alla Fuci, che l'attiva propaganda dei soci aveva chiamato. Ci eravamo preparati al gran giorno con un corso di istruzioni serali dette dal Rev.mo Mons. Zanin il quale, mentre rivelava una giusta comprensione dell'animo e dei bisogni dei nostri giovani, sapeva veramente rispondersi con la sua efficace ed amena parola. La Chiesa andò ogni sera di più affollandosi, ed il numero fu veramente imponente e consolante la domenica, quando ci accostammo alla Santa Comunione distribuita da S. E. il Cardinal Sincero.

Ci fu caro trovare alla testa della nostra schiera in quell'atto di pietà il Rettor Magnifico della nostra Università Sen. Prof. Millosevich, e con lui diversi altri docenti.

Pro Università Cattolica

Portammo anche noi il nostro contributo di Giovani Cattolici, sia con le preghiere speciali di quel giorno sia con l'azione di propaganda e sia pure (e perché no?) col sacrificio dell'amor proprio chiedendo l'obolo per la grande causa. E non fu inefficace la nostra cooperazione (Mussa dice che le lire ricate dalla nostra... cerca si contano a migliaia!).

Udienza Pontificia

Alle 18 di domenica ci trovammo tutti all'appuntamento a Piazza S. Pietro. Dopo aver dato da fare per mezz'ora ad un malcapitato fotografo che non riusciva a... tenerci quieti (bella pretesa! Si vede che non ci conosce: noi facciamo tutto senza posa, e quindi anche le fotografie) entrammo finalmente per il portone di bronzo.

Il S. Padre a tutti si avvicinò, per tutti ebbe un sorriso paterno, tutti ci benedisse, dopo averci rivolto parole brevi ma preziose mollo ed intonate all'affetto più grande.

Dopo l'Udienza del S. Padre, inquadri dietro la nostra bandiera ci dirigemmo al circolo continuando nei nostri inni con l'animo infervorato dell'entusiasmo per la felice chiusura della grande giornata.

LEGGETE

STUDIUM

SCHEMI DI STUDIO

Corso di Religione

(Mons. G. B. Montini)

LEZIONE XIV (Continuazione)

5. - Sarebbe perciò ora da dare uno sguardo alle condizioni della Chiesa di fronte ai poteri civili. E son due i quadri da osservare - Primo è quello dell'abbassamento del Papato, che rimasto senza l'appoggio imperiale (dal 888 con la deposizione di Carlo il Grosso fin al 962 con S. Enrico II), cadde in balia delle nobiltà feudali, specialmente romana. Femmine facinorose, come Teodora e Marozia rappresentano bene questo spaventoso decadimento. Periodo più triste non fu per il Papato: l'aristocrazia feudale fece strazio della libertà e dignità di esso, che non perdettero tuttavia il suo spirituale prestigio. (Cfr. GREGOROVITUS, vol. III, antipapale; REUMONT, vol. II.; HERGENROTHER, vol. III).

L'altro quadro è quello della controversia con l'Impero. Sotto un aspetto costituzionale si può delineare così: a) l'Impero romano è all'origine l'unico riconosciuto reggimento civile; b) il Papato restaura e consacra il nuovo Sacro Romano Impero, e vi acquista diritto d'incoronare, proclamare e quindi giudicare l'Imperatore; c) ma l'Impero deve proteggere nell'esercizio della sua missione il Papato; protezione che, con i primi Imperatori germanici, giunge fino a nominare i Papi, ed in seguito alla velleità di deporsi e di creare antipapi; d) donde la reazione pontificia che rivendica la superiorità spirituale l'autonomia del papato, lotta al tempo Gregorio VII e con successo al tempo di Innocenzo III.

Ma questo aspetto non è completo se non si pensano due altri coesistenti della fiera controversia, e cioè l'ideologia spirituale di quel tempo, ch'era tutta imbevuta di cristianesimo, culminante quindi ad esaltare la gerarchia ecclesiastica; e l'organizzazione feudale, che della gerarchia ecclesiastica, investita di diritti temporali, minacciava di fare una gerarchia di Principi temporali (sul feudalismo, cfr. CANTÙ, Storia Un., vol. X, p. 20 e segg.).

Di qui una lotta famosa, quella del Investiture, che per l'Impero rappresenta un tentativo, per ragioni economiche e politiche, di assoggettare la gerarchia ecclesiastica, per la Chiesa uno sforzo di liberazione spirituale, e conseguentemente di selezione e santificazione dei suoi ministri, macchiati per quella ricca e servile condizione, di concubinato e di simonia. (Cfr. LUCIDAMENTE KURTH, L'Eglise aux tourments de l'histoire, p. 54-54, Dewit, Bruxelles).

Gregorio VII fu il campione tenacissimo, se anche talora non altrettanto pratico, della libertà e della riforma della gerarchia ecclesiastica. E' noto il suo trionfo, pieno, duro e precario, a Canossa (1077); la sua invitta fine di sconfitto (1085) e il definitivo prevalere del suo disegno, conchiuso con quello che si può chiamare il primo Concordato, il patto di Callisto II, a Worms (1122) con Enrico V. (cfr. BALBO, Sommario della St. d'It., p. 183-188, Alpes, Milano; TOSTI, la contessa Matilde e i Rom. Pont., Roma, 1886; GAGGIA, Gregorio VII, Brescia, 1886; GAY, Les papes du XI^e siècle et la chrétienté, Gabalda, Paris; HERGENROTHER, cit. vol. IV, p. 18-19 bibliografia).

Ma la lotta tra Sacerdozio e Impero non era finita; da una questione determinata, quella delle investiture, passò ad una più ampia, quella del primato, e perciò della dipendenza di uno dei due poteri dall'altro. La polemica fu violenta di fatti e di idee. Da essa i Comuni trassero libertà e vita propria, sottraendosi dalla dominazione tedesca, lacerando l'Italia in fazioni, ma dandole ormai coscienza di vita politica indipendente. (cfr. DEL LUNGO, Bianchi e Neri).

6. - Il contrasto tra potere ecclesiastico e civile raggiunse l'apice, per affermazioni dottrinali (cfr. Bolla «Unam Sanctam») e per l'episodio sinistro di Anagni, tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII: il nazionalismo, con una assolutistica rivendicazione di indipendenza sia di fronte all'unità dell'Impero, che di fronte al governo spirituale del papato, è la causa del non spento conflitto (cfr. TOSTI, Bonifacio

VIII, Montecassino, 1846, bellissimo libro, anche se superato in alcuni particolari, e discutibile in certe affermazioni; VACANT, Dict. de théol. II, col 992 segg.).

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp. FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

Tip. Pol. «Cuore di Maria» - Roma

CREDITO ROMAGNOLO

Banca fondata in Bologna nel 1896

Sede centrale

e Direzione generale in Bologna

C. P. E. - Bologna N. 10.000

Il Credito Romagnolo svolge la sua attività nelle Provincie di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 76 Filiali, 22 Recapiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 20 Esattorie, Tesorerie Communi e 7 Agenzie Viaggiatori.

Dalla situazione della Banca al 31 Ottobre 1929

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte e versate n. 800 mila da Lire 30 L. 24.000.000,—
Riserva 2.849.509,28
L. 26.849.509,28

DEPOSITI FIDUCIARI

In contanti . . L. 278.659.853,53
In titoli . . . » 96.542.200,—
L. 375.202.053,53

OPERAZIONI ATTIVE

Portafoglio . L. 199.684.625,56
Conti correnti attivi diversi 71.105.497,94
Anticip., rapporti e mutui ipotec. . . » 9.163.870,17
L. 279.953.993,67

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA

Emessi nel 1928 L. 893.174.556,58

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - VITA

Società Anonima Coop. - Fondata nel 1881

Sede e Direzione Generale VERONA

Via S. Eufemia 43 (Pal. proprio)

Capitale sociale e riserve diverse L. 24.448.541,49 - Premi riscossi nel 1928 L. 34.149.828,74 - Premi riscossi dal 1896 al 1929 293.777.134,67 - Sinistri pagati dal 1896 al 1928 Lire 161.557.790,79.

La «Cattolica», assicurava

a) contro i danni della Grandine: frumento, foglia di gelso, avena, granturco, tabacco, canapa, risone, uva ecc.
b) contro i danni dell'Incendio: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, negozi, mobili di casa, merci in deposito, covoni, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, ecc.

c) sulla Vita dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «Cattolica» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione ed alle Agenzie Generali.

PIO XI

LA CRISTIANA EDUCAZIONE della GIOVENTÙ

EDITRICE STUDIUM